

Un "Satellite" puntato sul cinema futuro

Al **PesaroFilmFest** nuove proposte sulle produzioni innovative e a basso budget

- PESARO -

«SATELLITE, visioni per il cinema futuro». Al suo secondo anno al *PesaroFilmFest* è una rassegna che ha deciso di conoscere, esplorare, abitare il nuovo cinema, quella produzione audiovisiva a basso budget ed extra industriale che non sempre riesce a raggiungere la giusta visibilità perché fuori formato per durata, genere, concezione. La sezione è curata tra gli altri dal pesarese Mauro Santini che presenta così i tre lavori che verranno proposti

oggi alle 16 al Teatro Sperimentale, Sala Pasolini. «Già il fatto che queste tre opere hanno come titolo *Quello che non ho visto* trasmettono già l'idea di quello che significano e rappresentano», così Mauro Santini che continua: «*Piccolo film di un albero* di Maurizio Maras è girato con una camera senza obiettivo – spiega il curatore della rassegna –, è giocato sull'impossibilità di vedere. E' infatti un metodo di registrazione che non riprende veramente». Il secondo lavoro è *Viaggio a Montevideo* di Giovanni Cioni: «Si racconta di un viaggio che poi fa perdere le sue tracce e che si svolge sulle Alpi e



IMPEGNO
Da sinistra, Anthony Ettore, Mauro Santini e Gianmarco Torri

non a Montevideo, tra poesia e testi, in un luogo non luogo – sottolinea Santini –, mentre l'ultima opera *Through the looking-glass* di Walter Ronzani è una proiezione su uno specchio che riflette e che quindi mostra e non mostra».

TRE ESEMPI di uno stato del cinema che si è evoluto: «Lo stato dell'arte del cinema è cambiato tanto – dice Santini che cura la selezione insieme a Gianmarco Torri, Anthony Ettore e Annamaria Licciardello – ora si lavora con cellulari e macchine fotografiche si gioca sull'immediatezza, non si lavora più sull'effetto, non ci sono più operatori o fonici, si realizzano opere tipo Camera-stylo come negli anni '60». Una produzione che fatica a essere distribuita nonostante la qualità dei lavori: «La difficoltà di distribuzione è totale – puntualizza Santini –, bisogna battere canali alternativi». Ecco perché *Satellite* è diventato un punto di riferimento: «La nostra intenzione è andare al di là dello spazio offerto. Creare una rete e un circuito alternativo di film, sviluppare delle relazioni».

Beatrice Terenzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA